

CAMBIO DI TENDENZA

Così l'Europa scopre il bisogno delle armi

di **Fiamma Nirenstein**

a pagina 2

IL COMMENTO

SE L'EUROPA ADESSO SCOPRE IL BISOGNO DI ARMI ED EROI

di **Fiamma Nirenstein**

Madonna ha postato una canzone in cui con artistica determinazione mette a Putin i baffi di Hitler; il famoso attore Sean Penn è il ghost writer (si scrive) di Zelensky; i social media di cui si pasce la gioventù russa come ogni altra minacciano una feroce chiusura entro i confini russi; lo spazio aereo è già chiuso; quello Swift rischia di disseccare tutti i bancomat di Mosca. Milioni di parole vengono in queste ore spese in ognuna delle variegata forme dell'informazione del commento, per lodare l'eroismo di Zelensky e biasimare Putin. La forza della figura del leader ucraino sta cambiando radicalmente alcuni concetti della narrativa che definisce l'etica attuale. Beato il mondo che non ha bisogno di eroi? Non più: fortunato chi gli eroi ce li ha. E vinceranno con le armi e con l'amor patrio. Macron, Scholz, l'Unione Europea tutta hanno disegnato un'inusitata esaltazione etica della democrazia combattente. Zelensky ne è il padre: la dimensione eroica belligerante era stata espunta dal comportamento delle democrazie contemporanee, perché porta con sé la parola guerra, la necessità di offrire il petto. E Zelensky ha offerto il suo e anche quello della sua famiglia, e non era un film. Putin può esserne sconfitto. Zelensky ha quasi implorato per avere quella cosa che la cultura postmoderna mette al bando, le armi per sparare al nemico. Ma non armi solo difensive, e dopo molti invii silenziosi, arriveranno alla luce del sole: l'*European Peace Facility*, una posta finanziaria fuori del bilancio ma finanziata da tutti i Paesi membri dell'Ue (5,6 miliardi di euro) per il quale occorre l'unanimità sta verosimilmente per rimborsare gli aiuti di circa una ventina di paesi: per l'Italia si parla di armi anticarro e antiaeree e mitragliatrici.

Occorrono i leader per cambiare la storia, occorre Cesare e poi Ottaviano per l'impero, Herzl per trasformare la sofferenza degli ebrei in spirito nazionale, Mazzini perché l'ideale italiano splendesse di luce propria... Ancora il 7 di febbraio quando Macron andò da Putin, Scholz incontrava Biden, la Von der Leyen parlava con Andrej Duda, si diceva «ci sono grossi rischi ma notevoli opportunità». Poi, il gettone è caduto, e si è capito. La prepotenza di Putin semplicemente voleva obliterare una scelta democratica, la mancanza di forza della sua versione dei fatti si confrontava con quella ucraina di fare la cosa più ovvia: difendere la propria casa e anche la propensione a sporgersi verso il mondo libero e democratico, invece che verso la Russia ancora affollata di fantasmi oligarchici. Ora, e occorre dirlo, Zelensky che è un ebreo la cui famiglia è stata spazzata via dalla Shoah, sa quanto il fantasma nazionalista può diventare antisemita nel suo Paese. E qui, deve giocare il buon nazionalismo, e l'Unione Europea, che ha sempre censurato il tema, deve prenderlo in considerazione: l'amore per l'Ucraina è nazionale, mentre quello di Putin per la Russia è anche imperiale. Si tratta di gestire temi non cancellati dalla storia come spesso si vuole: l'Europa ha in agenda anche la nazione, le armi per difenderla, gli eroi democratici. Chi l'avrebbe detto. La Russia si ritrova con un enorme residuo di ostilità da parte dell'Unione Europea e degli americani, e per quel che si sa con un forte dissenso in casa. Le sanzioni danno a Biden l'arma più forte in mano, ma il messaggio fra cui quello di salvaguardare a casa il prezzo della benzina, non restituisce agli Usa il ruolo di leader. Il leader è Zelensky. Si vedrà quello che ne saprà fare, sperando che presto le armi tacciano.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994